

SPECIFICHE TECNICHE DELLE TIPOLOGIE D' INTERVENTO

LINEA D'INTERVENTO A “Imboschimenti di superfici non agricole o con evidenti e perduranti condizioni di abbandono con specie adatte alle condizioni locali e compatibili con l’ambiente ” (Reg. CE 1257/99 art. 30, 1° trattino)

“Indicazioni Operative”

Tale tipologia di intervento tende a creare o a ricostruire popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione d'intervento, sia dal punto di vista della fascia fitoclimatica che delle condizioni pedologiche del terreno e devono essere realizzate secondo i seguenti indirizzi:

- favorire la biodiversità ed il dinamismo delle popolazioni forestali autoctone;
- privilegiare la costituzione di popolamenti misti anche attraverso stati dinamici arbustivi;
- realizzare gli imboschimenti con un indirizzo “naturaliforme”.

“Specifiche Tecniche”

Superfici d'intervento:

- aree non comprese nel campo di applicazione dell'art.31 Reg (CE) 1257/99 (Imboschimenti dei terreni agricoli),
- aree nude o abbandonate alla coltivazione da almeno tre anni.

La superficie minima su cui realizzare gli interventi è di ettari 2, ridotta ad ettari 1 per le isole minori.

I lavori di imboschimento dovranno essere effettuati con specie autoctone, anche arbustive, adatte alla fascia fitoclimatica ed alla stazione d'impianto, selezionate sulla base di uno studio dei popolamenti circostanti e delle condizioni stazionali, per assicurare l'adattabilità alle condizioni locali. Si dovrà preferire, l'uso di latifoglie “nobili” indigene, limitando l'utilizzo delle conifere solo come colonizzatrici di suoli ad elevato rischio idrogeologico ed in funzione di una loro successiva sostituzione graduale con le latifoglie.

Nelle stazioni poco favorevoli, non adeguate alle piantagioni classiche con specie arboree, si dovrà intervenire con specie vegetali più idonee quali gli arbusti pionieri autoctoni (ginestre, tamerici, oleandri, ecc.). In questo caso, a tale azione di consolidamento va unita un'azione di protezione anterosiva del pendio mediante l'uso di specie erbacee.

Gli impianti devono essere misti e devono prevedere almeno il 10% di specie con fruttificazioni appetibili dall'avifauna.

Per salvaguardare la fauna dovranno essere adottati, in caso di ripulitura del terreno oggetto dell'imboschimento, tutti gli accorgimenti ritenuti necessari per evitare sia la distruzione dei nidi che l'uccisione dei giovani nati.

Il ciclo colturale delle specie principali dovrà essere superiore a 20 anni.

Il materiale vegetale, in caso di acquisto, potrà essere utilizzato se provvisto di certificato di provenienza o di identità clonale, secondo quanto prescritto dalla normativa comunitaria di settore, dalla legge 22 maggio 1973, n. 269 e dal successivo decreto del Ministero per le politiche agricole del 15 luglio 1998.

La densità minima che deve essere garantita è di 600 piante per ettaro, per le specie arboree e di 2.000 per quelle arbustive. Non sono ammissibili i rimboschimenti a ciclo breve e quelli volti alla produzione di alberi di natale.

Gli interventi dovranno essere realizzati nei periodi più idonei alle singole operazioni forestali e nel rispetto delle prescrizioni di massima e di polizia forestale della provincia di appartenenza.

Sono ammissibili, infine, interventi accessori quali l'adeguamento e costruzione di infrastrutture forestali (piste forestali di accesso e di servizio, chiudende, punti d'acqua ecc), solo se strettamente necessarie alla realizzazione dell'investimento ed in ogni caso entro il tetto massimo delle spese relative all'impianto.

In particolare nella progettazione sulla viabilità si dovrà cercare di operare su tracciati già esistenti, limitando l'apertura di nuove piste solo ai casi di forza maggiore e di lotta agli incendi, avendo cura di individuare le soluzioni più idonee dal punto di vista dell'assetto idrogeologico.

Gli interventi ammissibili al finanziamento sono:

- preparazione del terreno;
- eventuali piccoli interventi di bonifica montana;
- messa a dimora delle piante;
- opere accessorie all'investimento (recinzioni, stradelle di servizio, realizzazione di punti d'acqua, ecc);
- cure culturali alla piantagione limitatamente a quelle indispensabili al fine di garantire l'atteggiamento della stessa, che devono prevedere lavorazioni del terreno superficiali e localizzate da effettuare due volte, una in primavera e l'altra nell'estate successiva all'impianto
- risarcimento delle fallanze da effettuare entro l'anno successivo a quello del finanziamento.

LINEA D'INTERVENTO “B” “Investimenti in foreste finalizzati ad accrescerne il valore economico, ecologico e sociale del bosco” (Reg. CE 1257/99 art. 30, 2° trattino)

“Indicazioni Operative”

Tale tipologia di intervento prevede l'attuazione di investimenti per il miglioramento dei soprassuoli forestali al fine di conservare e potenziare il grado di naturalità e di bio-diversità ambientale di aree di particolare interesse e l'ottenimento di un corretto assetto eco-morfologico del territorio.

“Specifiche Tecniche”

Superfici d'intervento: aree boscate della regione.

La superficie minima su cui realizzare gli interventi è di ettari 2 , ridotta ad ettari 1 per le isole minori.

Gli interventi di miglioramento forestale dovranno essere adeguatamente giustificati in funzione di opportuni esami sul soprassuolo, anche eventualmente con l'ausilio di rilievi dendrometrici, e sulla base di un'analisi delle caratteristiche pedo-climatiche e vegetazionali dell'area oggetto dell'intervento. Tali azioni potranno riguardare anche le aree interessate dalla vegetazione tipica della formazione di macchia mediterranea e dovranno essere diversificate in relazione alle diverse condizioni stazionali (soprassuolo,

morfologia, pedologia, clima, ecc.) ma in ogni caso verranno privilegiati gli interventi ad indirizzo naturaliforme.

Gli interventi ammissibili al finanziamento sono:

- riceppature e/o tramarrature di ceppaie deperenti al fine di stimolare la ripresa dell'attività vegetativa;
- diradamenti e sfollo di polloni soprannumerari al fine di favorirne lo sviluppo di un numero limitato;
- interventi selvicolturali di avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati e di ridotta capacità pollonifera;
- risanamento fitosanitario, slupature e potature straordinarie su parti di chioma secche, al fine di stimolarne la ripresa;
- interventi di contenimento della crescita di specie vegetali infestanti, limitatamente ai casi in cui il loro eccessivo sviluppo metta in difficoltà la crescita degli alberi e la loro rinnovazione naturale ma tenendo in considerazione l'azione svolta ai fini della difesa e conservazione del suolo; innesto con varietà di pregio;
- abbattimento delle piante secche;
- allontanamento di tutto il materiale di risulta.
- strade polifunzionali (uso emergenza, antincendio, gestione forestale)
- ripristino terrazzamenti, muretti a secco e punti d'acqua, e quant'altro necessario per miglioramento delle condizioni di fruibilità dell'area, il tutto da eseguirsi con tecniche e materiali a basso impatto.
- Realizzazione e o riassetto di infrastrutture funzionali ad una corretta fruizione sociale del bosco (sentieri natura, aree attrezzate, punti di osservazione ecc..)

Le opere accessorie (strade forestali di accesso e di servizio, chiudende, punti d'acqua) potranno essere realizzate solo se strettamente necessarie all'investimento per un importo non eccedente il 50% delle opere principali. In particolare nella progettazione sulla viabilità si dovrà cercare di operare su tracciati già esistenti, limitando l'apertura di nuove strade solo nei casi di forza maggiore e di lotta agli incendi, avendo cura di individuare le soluzioni più idonee dal punto di vista dell'assetto idrogeologico.

Il responsabile della misura
(ing. Ignazio Sciortino)